

finchè diminuendosi lo zelo de' direttori e le limosine de' fedeli, si vide in pochi anni il pio ospizio privo d'abitatori, cessato il santo e morale scopo, e le sue fabbriche vicine a rovinare. Commosso però il doge Francesco Foscari, che in un luogo consagrato da fine sì nobile di cristiana pietà venisse a mancar totalmente il divin culto, fu sollecito di profittar l'occasione che gli presentò la divina provvidenza. Il fiorentino Giovanni Brunacci monaco dell'ordine del ss. *Salvatore di s. Brigida*, e priore del monastero di s. Cecilia di Roma, cercava per se e pel suo ordine un luogo solitario per servir a Dio in Venezia. Adesso pertanto con ducal diploma de' 21 maggio 1424, liberamente concesse l'intera isola de' ss. Cristoforo e Onofrio, perchè restar dovesse in perpetuo nell'ordine Brigidiano, riservato però sempre a' dogi il padronato. Ma breve fu la dimora de' monaci brigidiani nell'isola, poichè avendo il Papa ordinato la riforma dell'ordine, essi ne partirono: di loro riparlai nel § VIII, n. 10. Allora il doge Foscari, conoscendo l'integrità della vita e l'odore dell'ottima fama di fr. Simone da Camerino, rettore de' frati eremiti agostiniani dell'osservanza di s. Maria di Mont'Ortone, alla congregazione di recente dal sant'uomo istituita unì e donò l'isoletta colle sue fabbriche, acciò i di lui frati vi avessero perpetuo domicilio, finchè vivessero nell'osservanza della regola di s. Agostino. Il diploma ducale fu segnato a' 25 novembre 1436. Da ciò, osserva il Corner, si rileva la falsità della tradizione, che asserisce avere il b. Simone ottenuta la concessione dell'isola, in ricompensa della pace stabilita tra la repubblica e il duca di Milano Francesco I Sforza, poichè tal pace non fu conclusa se non nel 1454, cioè 18 anni dopo la donazione dell'isola. Il merito di questa pace, felicemente maneggiata e convenuta, viene bensì concordemente attribuito alla saviezza e credito del b. Simone di Came-

rino, da molti storici accreditati sì veneti e sì stranieri, e fra questi da Enea Silvio contemporaneo e poi Pio II, nell'*istoria d'Europa*. Egli narra, che eletto Nicolò V da' principi per arbitro e conciliator della pace d'Italia, Simonetto frate agostiniano conciliò i veneti col duca Francesco I, e parve a tutti miracolosa la riuscita in un umile e sconosciuto religioso. Certamente che da sì cospicua beneficenza di fr. Simone derivarono alla sua congregazione segnalati vantaggi; dapochè il senato nello stesso 1454 concesse grandiosi privilegi d' esenzioni a' conventi tutti della congregazione, ed assegnò rilevante somma di denaro al ristaurò delle cadenti fabbriche di s. Cristoforo, che da quel tempo in poi per pubblico atto cominciò a denominarsi *s. Cristoforo della Pace*, e ne' nuovi muri del circondario furono incise l'insegne della repubblica veneziana e del duca di Milano in marmo, ed unite con forti legature di ferro in testimonianza della conclusa perpetua pace. Co'detti soccorsi potè fr. Simone rinnovare il monastero, e rifabbricare in più nobile forma la chiesa, che poi nel 1619 fu arricchita di copiose reliquie di santi donate da Luca Stella arcivescovo di Zara. Il maggior ornamento della chiesa lo formò il corpo incorrotto dell'angelico b. Grazia di Cattaro, converso del monastero e discepolo del b. Simone, collocato nell'altare a lui dedicato, le cui notizie racconta Corner, qual prodigio di penitenza e d'orazione, e delle più belle virtù, glorificato da Dio in vita e in morte con istupendi miracoli. Fu il suo amico Antonio Tron procuratore di s. Marco, che gli fece alzare un sepolcro di marmo sopra 4 colonne, e scolpirne l'immagine in atto di dormire. Gli agostiniani restarono nell'isoletta sino alla generale soppressione nel 1806. La chiesa ornata di pitture del Bassano e di Giovanni Bellino, nel 1807 fu demolita col convento, con danno massimo dell'arti; poichè vi si ammiravano molte bell'ope-